

## Istruzione. Le conseguenze della sentenza della Consulta sulla riforma Gelmini

# Regioni più libere sulla rete scolastica

Luigi Illiano  
ROMA

Sul ridimensionamento della rete scolastica il ministero dell'Istruzione non potrà più usare la carta dell'ultimatum per fare pressione sulle regioni. È l'effetto concreto della sentenza n. 200 depositata il 2 luglio dalla Corte costituzionale (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). La Consulta ha fatto chiarezza su due punti: spetta a Regioni ed enti locali definire criteri, tempi e modalità per ridimensionare la rete scolastica; la chiusura o l'accorpamento delle scuole nei piccoli Comuni è competenza delle autonomie locali.

La decisione della Corte costituzionale è arrivata in seguito a una raffica di ricorsi presentati dalle Regioni contro la parte della manovra d'estate (articolo 64 della legge 133/08) che interveniva sulla riorganizzazione del sistema scolastico nazionale, soprattutto in tema di tagli del personale, previsti per ottenere i risparmi programmati.

I ricorsi sono stati in gran

parte giudicati inammissibili: l'impianto complessivo ha superato l'esame, in quanto si tratta di disposizioni di ordine generale e, quindi, di esclusiva competenza dello Stato. La bocciatura ha riguardato, nello specifico, le lettere f) bis e f) ter del comma 4 contenuto nell'articolo 64. La sentenza non dovrebbe avere effetti concreti clamorosi perché proprio sul ridimensionamento, lo scorso novembre, in Conferenza Stato-Regioni (dopo un estenuante braccio di ferro) il Governo ha deciso di fare un passo indietro e raggiungere un accordo: le Regioni dovrebbero mettere a punto il riordino della rete scolastica entro il 2010. Intanto alcune Regioni hanno già provveduto al ridimensionamento, nella direzione indicata dalla Consulta. La differenza sta nel fatto che, scaduto il termine del 2010, il Governo non potrà - comunque - intervenire con poteri sostitutivi.

Una coincidenza di date ha fatto incrociare la sentenza della Corte costituzionale con la pubblicazione in «Gazzetta Uf-

ficiale» del regolamento che si occupa proprio della riorganizzazione della rete scolastica e dell'utilizzo delle risorse umane della scuola». Il testo, con buona probabilità, dovrà essere ricalibrato alla luce della sentenza. Va sottolineato che la Consulta non è intervenuta sui tagli agli organici della scuola. Anzi, i ricorsi specifici sono stati respinti. E la sentenza non interviene sulla facoltà del ministero di definire gli organici assegnati alle Regioni. Saranno queste ultime, poi, a stabilire - in via esclusiva - come distribuire il personale tra le scuole, secondo criteri dettati dalle esigenze territoriali.

Ma, come spesso accade, la riduzione degli organici prevista da Viale Trastevere potrebbe saltare ugualmente per motivi molto concreti e non per la sentenza della Consulta. Ad esempio, il ridimensionamento è fissato con criteri che potrebbero risultare inapplicabili soprattutto nelle regioni del Sud, dove buona parte delle scuole sono ospitate in strutture del tutto inadeguate, prese

in affitto da privati, spesso si tratta di appartamenti. Le autonomie locali potranno far valere le ragioni della sicurezza e della mancanza di certificazioni adeguate (impossibili da ottenere, nelle attuali condizioni) per sfondare qualsiasi parametro assegnato, soprattutto nel numero di alunni da distribuire nelle classi. Il regolamento fissa i criteri per la definizione degli organici e per la formazione delle classi, dall'infanzia alle superiori. Il testo contiene anche le indicazioni per il tempo pieno e per quello prolungato e per l'insegnamento della lingua straniera.

Slittato il primo via libera per l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) che sembrava dover arrivare dalla riunione del Consiglio dei ministri di ieri. L'approvazione dovrebbe arrivare il prossimo 17 luglio. Su proposta del ministro dell'Università, Mariastella Gelmini, il Governo ha nominato Enrico Saggese alla presidenza dell'Agenzia spaziale italiana (Asi).

di BRIGIANTINI E DI GUYA

### RIORDINO IN ATTO

Il ridimensionamento degli istituti dovrà essere completato entro il 2010 ma il Governo non potrà intervenire in via sostitutiva

